

# L'OMBRA DEI CLAN

## La mafia della porta accanto

Non solo cantieri. Le mani della criminalità su commercio e sanità  
E per la prima volta la questione reggiana sbarca all'Antimafia

di **GABRIELE CANTARELLI**  
g.cantarelli@reporter.it

Ci sono quelli che minimizzano. E quelli che lanciano l'allarme. Ci sono quelli che "a Parma la situazione è peggiore". E quelli che "sì, ma a Modena stanno meglio". Ci sono quelli che incendiano, e quelli che gettano acqua sul fuoco. Però tutti quanti ormai concordano: anche a Reggio la mafia c'è. Dove si apre il ventaglio dei distinguo e delle differenze è sulle forme e conseguenze che questa infiltrazione mafiosa assume nella nostra città: poche mele marce o sistema corrotto di intrecci tra affari e politica? Martedì 28 settembre, per la prima volta, una delegazione di politici e imprenditori reggiani, è stata ascoltata in Commissione Antimafia per fare il punto sulla situazione a Reggio Emilia. Ne è uscito un quadro poco rassicurante che dipinge ormai ampi strati dell'economia locale, dall'edilizia alla sanità privata, in mano alla criminalità organizzata. Ma quanto è profonda questa infiltrazione? E cosa stanno facendo le istituzioni per contrastarla?

### SPQR (SONO PREOCCUPATI QUESTI REGGIANI)

E' la prima volta che a Roma si parla di Reggio Emilia in una Commissione Antimafia. Soltanto vent'anni sarebbe stato impensabile. Eppure è proprio agli albori degli anni Novanta, con gli obblighi di soggiorno di molti boss in Emilia (secondo il Ministero degli Interni, nel 1995 sono ben 2.305 i provvedimenti di sorveglianza speciale in regione), che bisogna risalire per trovare anche sul territorio reggiano le prime tracce di infiltrazione mafiosa. Operando nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni, le cosche di Cutro e Isola Capo Rizzuto hanno trovato nel reggiano le condizioni ideali per radicarsi con un'organizzazione stabile ed efficiente (Relazione Procura nazionale Antimafia. 2008).

**Grande Aracri, Arena, Dragone, Nicoscia:** sono questi i clan che più spesso fanno capolino nelle relazioni della magistratura e nei fatti di cronaca che, complice anche qualche "collaborazione" della manovalanza locale (**Paolo Bellini**), spargono sangue e terrore tra gli imprenditori soprattutto del settore edile. E' dal 2000 che la magistratura Antimafia lancia allarmi che, puntualmente, sono stati minimizzati, se non addirittura ignorati, dagli enti locali. Con la "missione" a Roma del prefetto **Antonella De Miro**, del presidente di CCIA **Enrico Bini**, del sindaco **Graziano Delrio** con l'assessore **Franco Corradini** e della presidente della Provincia **Sonia Masini**, questo allarme si è di fatto "istituzionalizzato". Ormai nessuno minimizza più nul-

la. E anzi, il fenomeno mafioso, complice anche la crisi, sembra in espansione. Ma se la diagnosi è certa, le distinzioni riguardo alla terapia non mancano.

### IL TEMPO DELLE MELE MARCE

Soltanto poche settimane fa **Antonio Olivo**, consigliere comunale del Pd a Reggio, nonché probabile futuro sindaco di Cutro nel 2011, liquidava in un'intervista a Reporter le polemiche sulla 'ndrangheta a Reggio sostenendo che "poche mele marce non possono costituire una prova che a Reggio ci sia la mafia". La stessa presidente della Provincia **Sonia Masini**, in più occasioni, non ha mancato di polemizzare con i "grillini" rivendicando l'onestà e la civiltà di una comunità reggiana in grado di trovare al proprio interno gli anticorpi giusti per contrastare le infiltrazioni di stampo mafioso. **Maino Marchi** (Pd) è l'unico parlamentare reggiano in Commissione Antimafia: "Quella di Reggio - ci dice - è una situazione preoccupante, come lo è in tutto il settentrione. La delegazione reggiana ha dato prova di grande unità nel corso della riunione del Comitato incaricato di studiare il fenomeno della presenza mafiosa nel nord Italia. Prossimamente il procuratore distrettuale Antimafia di Bologna sarà in grado di fornire un dettaglio più preciso in attesa che la Regione approvi le due importanti leggi sui beni confiscati e sulla certificazione edilizia". Dal canto suo **Angelo Alessandri** (Lega), raggiunto telefonicamente, rivendica la



Maino Marchi



Angelo Alessandri



Marco Imperato



Margherita Salvio

paternità dell'audizione ("Sono stato io ad attivarmi su richiesta di Bini per portare a Roma la questione reggiana") ricordando che "già dodici anni fa denunciavo la presenza mafiosa a Reggio e tutti mi prendevano in giro negando l'evidenza. Non ho paura a definire quell'atteggiamento 'omertà istituzionale'. Ora tutti sisono svegliati, meglio tardi che mai. Per fortuna che abbiamo un ministro come Maroni che contro la mafia fa poche chiacchiere e molti fatti".

### LE ARMI SPUNTATE DELLA MAGISTRATURA

Denuncia però di avere "armi spuntate" contro la mafia il magistrato **Marco Imperato**, membro dell'Anm regionale, da tempo impegnato anche sul versante divulgativo con la partecipazione a una serie di lezioni di educazione alla legalità nelle scuole. "La Direzione distrettuale Antimafia di Bologna - ci spiega Imperato - è molto attiva grazie anche all'applicazione in Procura di magistrati preparati sul fronte delle investigazioni antimafia. Il problema in Emilia

Romagna, e quindi anche a Reggio, è che spesso i giudici sono presi dal carico ordinario del lavoro e non riescono a dedicare adeguati tempi e risorse all'osservazione e all'individuazione di quei fenomeni che, sebbene non inizialmente rilevanti da un punto di vista penale, servono alla Mafia per attecchire in un determinato contesto socio-economico. A fronte di questa esigenza mancano strumenti legislativi adeguati, basti pensare a uno dei reati spia della mafia, la "turbativa degli appalti" che non è soggetto a intercettazioni ed è punito con due anni di reclusione. Per non parlare del reato di riciclaggio che al nord praticamente non si riesce più a perseguire". L'allarme di Imperato è suffragato dai dati che testimoniano un "buco" investigativo e normativo sull'argomento riciclaggio punito al nord con una sentenza di condanna soltanto 30 volte negli ultimi 15 anni. La "via d'uscita" indicata dal giudice Imperato porta ad approfondire la conoscenza del fenomeno. "Enti locali, Polizia Edilizia e Trasporti abbiamo posto all'attenzione degli enti

## LA MAFIA GLI ATTI UFFICI

"Il territorio dell'Emilia Romagna è minacciato dall'emergere di pericolose contaminazioni criminali con particolare riferimento alle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza con influenza sia dei gruppi mafiosi originari del crotonese, della provincia di Palermo, sia soprattutto del potente cartello camorristico dei Casalesi".

Procura nazionale Antimafia  
Relazione annuale (2008)

"In Reggio Emilia, le indagini succedutesi nel tempo hanno permesso di affermare con certezza un forte radicamento di affiliati alle aggregazioni mafiose di Cutro e Isola Capo Rizzuto riconducibili alle cosche Arena-Dragone e Grande Aracri-Nicoscia"

Relazione della Dda di Bologna (2008)

"La famiglia Grande Aracri, secondo le indagini condotte dal 2002 da Polizia di Stato e Carabinieri, coordinate dalla DDA di Bologna, dirigerebbe un ampio disegno estorsivo nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano attraverso incendi e danneggiamenti, consumati all'interno dei cantieri, nonché furti di materiali e beni strumentali".

Relazione della Dia di Bologna (2007)

"Con l'operazione Grande Drago è emersa tutta la potenzialità criminogena della cosca, ben capace di esportare i suoi modelli operativi anche in realtà avulse da contesti di 'ndrangheta, come la provincia di Reggio Emilia ove i suoi affiliati ponevano in essere attività finalizzate principalmente alla raccolta di fondi tra gli imprenditori operanti nel settore edile, loro corregionali, i quali opportunamente sollecitati con imboscate, contri-

competenti il tema della legalità e della regolarità del lavoro. La mafia ha sempre trovato nella droga e nell'edilizia i terreni più fertili. Ma ora tenta di conquistare nuove fette di mercato legale, come per esempio gli appalti nella Sanità o nell'Assistenza privata. Per questo motivo abbiamo sollecitato i sindaci dei comuni reggiani a contrastare le pratiche di maggior ribasso negli appalti. L'altro campo di intervento è quello sul Durr per i controlli nei cantieri. Qui i comuni, insieme alla Dpl, stanno facendo un grande lavoro. Ma forse servirebbero più risorse".

### "CRIMI-SANITÀ", LA NUOVA FRONTIERA

"Alla Cisl è dal 2000 che registriamo segnali di pericolo di infiltrazione mafiosa nel mondo del lavoro - ci spiega la segretaria provinciale **Margherita Salvio** - Soprattutto nelle commissioni Edilizia e Trasporti abbiamo posto all'attenzione degli enti

## A REGGIO: ALI DELLO STATO

buivano al finanziamento dell'organizzazione criminale, tramite dazioni di denaro contante o sub-appaltando a ditte vicine alle cosche, operanti nello stesso settore, lavori di sbancamento, demolizioni e forniture di materiali inerti nei vari cantieri edili della provincia reggiana. A Reggio Emilia, contrariamente a quello che normalmente accade quando opera fuori regione, la 'ndrangheta ha dato vita a omicidi, per via della faida che contrappose i Dragone con i Vasapollo ed ha creato rapporti stabili con Paolo Bellini, bandito di origine reggiana e personaggio inquietante... Bellini racconta il suo incontro in carcere con un uomo di 'ndrangheta **Nicola Vasapollo** di Cutro. **Nacquero un legame e un'amicizia destinata a durare per anni...in carcere conobbe Giè, uomo d'onore che faceva parte della Commissione provinciale di Cosa Nostra. Ad un certo punto Bellini compare in Sicilia, in stretto contatto con i vertici di Cosa Nostra... Nello stesso periodo Bellini entra nell'orbita di Vasapollo e diventa killer di uno spezzone della 'ndrangheta che ha come teatro la città di Reggio Emilia".**

Commissione Antimafia  
Relazione sulla 'Ndrangheta(2008)

"Gli interessi dell'organizzazione dei casalesi si estendono oltre la provincia di Caserta, anche ai territori dell'Emilia-Romagna, in particolare alle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna. Si può dire che, vista la numerosa presenza di casalesi in quella zona, Modena e Reggio Emilia corrispondono a Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa"

Deposizione giudiziaria  
del pentito **Domenico Bidognetti** (2008)

# Arrivano più controlli negli appalti pubblici

Ma i Grillini incalzano: "Non basta. Bisogna fare attenzione anche ai circoli"



Matteo Olivieri (Cinquestelle)



Tommaso Lombardini (Fli)



Luca Damian (Udc)



Annamaria Terenziani (Pd)

Ei politici reggiani? Cosa ne pensano loro di quanto emerso dall'audizione in Commissione Antimafia dei vertici istituzionali della nostra città? Oltre ai commenti di Pd e Lega riportati nella pagina a fianco, ecco una breve rassegna di pareri che abbiamo raccolto tra le forze politiche. "A differenza di altre zone del nord Italia come la Lombardia - ci dice l'assessore comunale alla Sicurezza **Franco Corradini** - non mi risulta che a Reggio ci siano consiglieri o assessori indagati per mafia. Il Comune risponde con i fatti. Proprio in questi giorni abbiamo presentato nuovi e più rigorosi criteri nella subappaltazione dei lavori pubblici".

I primi a denunciare le infiltrazioni mafiose nel tessuto economico reggiano, scatenando, in alcune occasioni le reazioni stizzite delle istituzioni, sono stati gli esponenti di Reggio

Cinquestelle. "Ma ormai siamo oltre le infiltrazioni - rincara la dose **Matteo Olivieri**, consigliere comunale e leader dei grillini reggiani - Non siamo noi a dirlo, ma la Direzione distrettuale antimafia di Bologna che, in un documento del 2009, definisce Reggio una provincia dal 'profilo criminogeno'. Vuol dire che non siamo più soltanto una realtà buona per il riciclaggio di proventi illegali in realtà legali, ma una vera e propria base logistica da cui organizzare il malaffare altrove. E' un salto di qualità pericoloso che non riguarda solo la 'ndrangheta, ma anche la mafia cinese, che muove alla conquista della rete commerciale, e la camorra che è presente nella bassa reggiana. Per non parlare di Cosa nostra che da tempo ha messo le mani sui cantieri della Tav". Olivieri denuncia "il ritardo culturale della classe politica, basti pensare che la Moratti di

recente ha detto che la mafia a Milano non esiste ignorando forse le decine di arresti effettuati negli ultimi mesi in tutta la Lombardia" e apre un nuovo fronte di attenzione, quello dei Circoli: "Spesso dietro questi circoli si nascondono attività di riciclaggio e di evasione fiscale: chiediamo di fare una normativa ad hoc per rendere obbligatoria la pubblicazione dei titolari di queste licenze. Infine, un plauso al lavoro di Enrico Bini: "Esemplare. La nostra Camera di Commercio si sta imponendo in tutta Italia come modello di legalità e trasparenza". Sulla stessa lunghezza si muove anche Sinistra e Libertà, che per bocca di **Gianfranco Riccò** accusa i partiti principali di minimizzare sottovalutando il problema. "Hanno paura che ne esca un'immagine di Reggio diversa da quella che si vuol far credere - accusa Riccò - Ma è ovvio che la mafia nella nostra

provincia c'è. Basta ascoltare il procuratore capo di Modena quando afferma che, senza i soldi delle organizzazioni mafiose l'economia emiliana sarebbe in ginocchio. Questo non significa che gli amministratori pubblici siano collusi, ma certo non possiamo chiudere gli occhi. Credo comunque che la società civile sia molto più avanti della politica: ci sono associazioni come Libera e Colore che costruiscono quotidianamente rapporti di solidarietà, anche con le zone del sud Italia". Riccò lancia anche un altro allarme: "Il vero problema nella nostra città è la mancanza di collaborazione tra gli enti locali e gli organi dello Stato. Perché Polizia e Magistratura non forniscono alla comunità e alle associazioni le indicazioni utili per promuovere un'efficace politica di prevenzione?". Anche **Tommaso Lombardini**

(Futuro e Libertà per l'Italia) riconosce che "il problema c'è, e già da un po' di anni. D'altronde, pur in una fase di crisi come questa, la nostra resta una società ricca e sana che inevitabilmente attrae la malavita. E' giusto che la gente sappia come stanno le cose, bisogna continuare a parlarne per rafforzare i giusti anticorpi nel nome della legalità e del rispetto delle regole". "Come consigliere comunale, ma soprattutto come giovane - dice **Luca Damian** dell'Udc - credo sia doveroso denunciare ogni comportamento illecito, ogni richiesta ingiustificata, ogni minaccia più o meno esplicita, ogni costrizione alle autorità preposte. Senza esitazioni. Bisogna sforzarsi di credere nella giustizia, nelle forze dell'ordine, nelle istituzioni, nelle forze sociali che nonostante le difficoltà e spesso esempi non troppo edificanti possono essere de-

terminanti per garantire una maggiore giustizia, un futuro migliore degno di essere vissuto da uomini liberi. Il dibattito sulle infiltrazioni mafiose e della malavita organizzata in genere sul tessuto economico e sociale della nostra Provincia è di estrema attualità, interesse e merita grande attenzione soprattutto in un periodo di "grande crisi" strutturale dell'edilizia reggiana che ha provocato la chiusura di una miriade di aziende edili che ha provocato un drastico calo dell'occupazione nel settore". "La mafia c'è. Lo testimoniano le indagini e gli arresti - spiega **Annamaria Terenziani** del Pd - Credo che la strada da percorrere sia quella della collaborazione, anche tra le procure. Nella commissione consiliare Affari generali da me presieduta abbiamo elaborato un Codice antimafia sul modello di quello siciliano per garantire sicurezza e trasparenza nei subappalti". (gac)

## I giovani e gli artisti in prima linea

Massimo Ghiacci (Mcr): "Se solo i musicisti più popolari si impegnassero di più..."

di **FRANCESCA SESTITO**  
f.sesito@reporter.it

Mai come sul versante della lotta alla mafia, la società civile si dimostra un passo avanti rispetto alla classe politica. Di "passi" ne hanno parlato anche i Modena City Ramblers in una loro celebre canzone dedicata al giornalista Peppino Impastato ("I cento passi"), ucciso da Cosa Nostra nel 1978. "Al di là delle nostre canzoni - ci dice il bassista **Massimo Ghiacci** - abbiamo avviato con l'associazione Libera una collaborazione che ci ha portato a viaggiare in tutta Italia con loro, avendo come palcoscenico i luoghi e i terreni confiscati alla malavita. Siamo stati in più di una regione anche al centro e al nord, segno che la criminalità organizzata non è prerogativa esclusiva del meridione.

Fortunatamente, per quanto riguarda la nostra città, credo che il popolo reggiano abbia in sé gli anticorpi per reagire: una cultura che è eredità di una storia di solidarietà e coscienza collettiva e un tessuto sociale tale per cui l'individuo non viene lasciato a se stesso, come succede invece in luoghi in cui la mafia è radicata in maniera spesso indissolubile". "Il ruolo di noi artisti - continua Ghiacci - è quello di toccare la sensibilità delle persone, invitandole a prendere coscienza delle problematiche. Ma l'arte non può nulla, se le persone non si attivano concretamente assumendo un atteggiamento ostile alle infiltrazioni della malavita, che a volte avvengono in maniera subdola, spesso nascoste sotto giacca e cravatta e colletti inamidati. Certo, se solo artisti con maggior popolarità di noi, si espongessero un po' di più..."

**Daniele Menozzi** è, con **Simona Montanari**, il referente di Libera a Reggio Emilia, una decina di associazioni con quasi 200 iscritti in due anni di vita (reggioemilia@libera.it): "Il nostro sforzo è quello di studiare i fenomeni, come quello del traffico di droga, che alimentano le mafie anche a Reggio. Dal nostro osservatorio la situazione è molto critica. Capisco che le istituzioni tendano a non voler enfatizzare, fanno il loro mestiere. Ma trovo più convincente il lavoro e il pensiero di Enrico Bini". **Rita Bertozzi** (Associazione Colore - Cittadini contro le mafie) preferisce parlare di "mafie" al plurale "perché le infiltrazioni nel nostro territorio sono diffuse in molti settori della nostra economia. Ci vuole un'attenzione costante al problema e un lavoro di rete e sinergia tra i vari organismi pubblici preposti per la



Massimo Ghiacci



I giovani di Libera

trasparenza degli appalti, il rifiuto al pizzo, il monitoraggio dei flussi di denaro. Per questo stiamo promuovendo un Patto per la legalità insieme alle categorie economiche e sociali". "I cittadini possono dare il loro contributo, per esempio richie-

dendo lo scontrino quando fanno la spesa - dice **Nuccia Ciambrone** (Giovani a Reggio Emilia contro le mafie) - La comunicazione e il dialogo sono le risposte da dare alla 'Ndrangheta che ormai detiene il controllo del traffico di droga

non solo a Reggio, ma in tutta Europa. Noi giovani ci siamo costituiti in associazione nel 2009 e da questo anno scolastico stiamo promuovendo incontri sulle legalità per educare e informare anche i ragazzi più piccoli".